

DOMENICA XV DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirìos evasilefsen,
efprèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kirìos
dhinamin ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirìe.

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.
Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a
te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Anghelikè Dhinàmìs epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke ìstato
Maria en to táfò, zitùsa to
àchrandòn su Sòma; eskì-
lefsas ton Adhin, mi pira-
sthìs ip'aftù; ipìndìsas ti Par-
thèno, dhorùmenos tin zoìn.
O anastàs ek ton nekròn,

Le angeliche potenze
apparvero alla tua tomba e i
custodi ne furono tramortiti;
Maria, invece, se ne stava
presso il sepolcro in cerca
del tuo immacolato corpo.
Hai spogliato l'Inferno sen-
za essere sua preda; sei an-
dato incontro alla Vergine,

Kyrie, dhòxa si.

Ierosinis stolismòn, perival-
lòmenos sofè, katà ton
nòmon tu Theù, olokaftò-
mata dhektà, ieroprepòs
prosesinochas Zacharia, ke
ghègonas fostir, ke theatis
mistikòn, ta sinvola en sì, ta
tis chàritos, fèron ekdhilos
pànsofe, ke xifi anerethis en
to naò tu Theù, Christù
Profita, sin to Predhròmo,
prèsvève sothìne tas psichàs
imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pimni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Ioakim ke Ànna onidhismù
ateknias ke Adhàm ke Èva
ek tis fthoràs tu thanàtu
ileftheròthisan, Àchrande,
en ti aghìa ghennisi su. Aftìn
eortàzi ke o laòs su, enochis

elargendo la vita. O Risorto
dai morti, Signore, gloria a
te!

Avvolto nell'abito sacerdo-
tale, o sapiente, hai santa-
mente offerto secondo la
legge di Dio olocausti
accetti, o Zaccaria, e sei
divenuto un luminaire, un
veggente di mistiche realtà,
recando manifestamente in
te i segni della grazia, o
sapientissimo: ucciso di
spada nel tempio di Dio, o
profeta di Cristo, insieme al
precursore intercedi per la
salvezza delle anime nostre.
Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Gioacchino e Anna sono
stati liberati dall'obbrobrio
della sterilità, e Adamo ed
Eva dalla corruzione della
morte, o immacolata, nella
tua santa natività: anche il

ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si. I stìra tìkti tin Theotòkon ke trofòn tis zoìs imòn.

tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre-di-Dio, la nutrice della nostra vita.

EPISTOLA

*Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.
A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio.*

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (4, 6 - 16)

Fratelli, Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti,

faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.

Colui che abiti al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo.

Dirà al Signore: "Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido".

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (22, 35 – 46)

In quel tempo, un dottore della Legge, interrogò Gesù per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs makarìzin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton, ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen.

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo Dio, o vera Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Allilùia.